

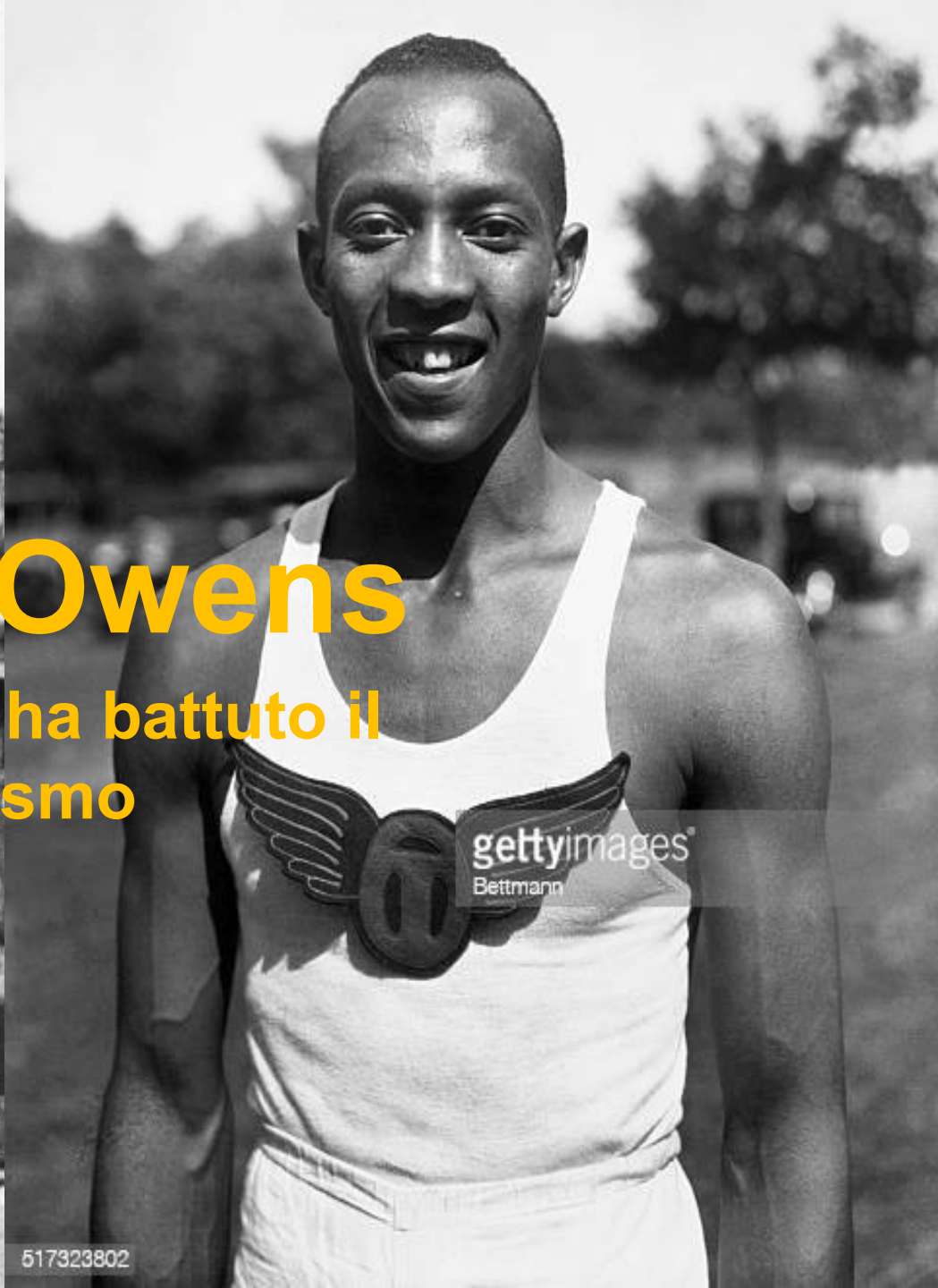


Jesse Owens

L'atleta che ha battuto il
nazismo

gettyimages®
Bettmann

517322846



gettyimages®
Bettmann

517323802

James Owens è nato ad Oakville, il 12 settembre 1913. In Alabama, dove è nato ha conosciuto la povertà e la fame sin dalla sua prima giovinezza. Durante gli anni della Grande Depressione in America la famiglia Owens ha deciso di lasciare l'Alabama per andarsene nell'Ohio, precisamente a Cleveland. James è sempre stato di carattere introverso e taciturno, il suo nomignolo col quale è diventato noto, Jesse, deriva dalla sua insegnante che non era riuscita a comprendere subito il nome del ragazzo causa il suo accento del sud.



Jesse Owens in pista dopo aver vinto la prima manche della gara di 100 metri con un tempo di 10,5 secondi. Randall's Island Stadium, New York, 11 luglio 1936.

Jesse Owens ha avuto fin dalla giovane età la passione per la corsa e le sue prestazioni, seppur non ancora agonistiche, sono subito saltate all'occhio. Egli ha partecipato ai campionati studenteschi nel 1933, all'epoca ventenne, si fece subito notare per la sua tecnica adattata nel salto in lungo e per la sua corsa da tempi record. Grazie alle sue grandi prestazioni gli è stato concesso di accedere all'Università Statale dell'Ohio, riuscendo finalmente ad allenarsi con costanza e meticolosità.



Jesse Owens correndo nei 200 metri sprint un nuovo record olimpico. Berlino. 4 agosto 1936. (Foto di Austrian Archives/Imagno/Getty Images)



Jesse Owens in posa insieme agli atleti italiani (Foto di ullstein bild via Getty Images)

Le Olimpiadi di Berlino hanno rappresentato per il regime nazista sicuramente il maggior evento mediatico durante gli anni '30, concepite come dimostrazione di forza dei nazisti e della razza ariana. È stato un evento organizzato nei minimi dettagli poiché doveva fungere come celebrazione del regime, non a caso furono spesi miliardi di marchi dell'epoca per creare o ristrutturare stadi e palazzi, mettere in piedi importanti coreografie che dessero l'immagine di potenza e forza della Germania di quel tempo.



Nonostante le Olimpiadi di Berlino del '36 fossero progettate per essere una glorificazione del regime nazista tedesco, in parte vi furono episodi di umiliazione e sconfitta del regime e delle sue farlocche teorie inerenti alla razza. Un episodio che è entrato nella storia dello sport è quando Jesse Owens proprio sotto gli occhi del Führer, riuscì a vincere ben quattro ori olimpici (100 metri, 200 metri, 4X100 metri e salto in

I vincitori delle medaglie nella gara di salto in lungo salutano dalla tribuna della vittoria alle Olimpiadi estive del 1936 a Berlino. Da sinistra, il giapponese Naoto Tajima (bronzo), l'americano Jesse Owens (oro) che ha stabilito un record olimpico nell'evento e offre un saluto in stile americano con la mano sulla fronte, e il tedesco Luz Long (argento) che fa un saluto nazista. 8 agosto 1936

Luz Long era l'atleta simbolo della cosiddetta "Germania ariana". Alto, biondo ed esteticamente conforme ai canoni estetici promossi dal regime ed era uno dei più bravi saltatori del Paese. Nel 1936 sfidò Jesse Owens nel salto in lungo e insieme all'atleta americano scrisse una bellissima pagina di storia, dello sport e non solo. Prima del terzo salto nelle qualifiche, Long gli si avvicinò per parlargli. Quello che Long fece stupì molti e fu raccontato anni dopo dallo stesso Owens: l'atleta tedesco di fatto aiutò il rivale a qualificarsi per la finale.

Jesse Owens e il suo omologo tedesco Carl Ludwig 'Luz' Long. Sono diventati amici durante i giochi (Foto di ullstein bild/ullstein bild via Getty Images)



Nello specifico gli suggerì di anticipare il punto di stacco a circa 30 centimetri dall'inizio della pedana di rincorsa. Il consiglio era giusto e Owens ebbe accesso alla finale, proprio contro l'atleta tedesco. La finale fu vinta dall'americano e Luz esultò per la sua vittoria. I due atleti che si erano librati più volte nell'aria divennero amici. Si allontanarono abbracciati, chiacchierando, e la loro amicizia andò molto oltre quei giorni di agosto.



Jesse Owens al ritorno negli USA. Broadway. 13 settembre 1936. P Fotografia. (Foto di Austrian Archives/Imagno/Getty Images)

Dopo essere giunto in vetta (i tedeschi gli chiedevano autografi e i fan si congratulavano con lui), Jesse tornò negli Stati Uniti aspettandosi un riconoscimento da parte del suo governo, che non arrivò mai. Mentre in Germania gli era stato permesso di viaggiare e dormire negli stessi alberghi degli atleti bianchi, al ritorno nel suo Paese natale il campione fu disprezzato, dal momento che all'epoca gli afroamericani non godevano degli stessi diritti della popolazione bianca.

Jesse Owens,
mostrato qui nel suo
ufficio il 21
novembre con
ricordi e premi.



Come se non bastasse, il presidente Franklin Delano Roosevelt cancellò la sua visita alla Casa bianca perché la sua priorità era ottenere il voto della popolazione del sud, apertamente razzista. Non gli inviò neppure una lettera di congratulazioni. Dopo la sfilata d'onore dei campioni, che si svolse a New York, a Owens non fu permesso entrare nell'hotel Waldorf Astoria dalla porta principale, e dovette accedere alla reception dell'albergo salendo con un montacarichi.

Il 31 marzo 1980 “l’antilope d’ebano” (il soprannome con cui era conosciuto) morì all’età di sessantasei anni e fu sepolto nel cimitero di Oak Woods, a Chicago. Nonostante il presidente Jimmy Carter avesse ignorato la richiesta di Owens di fermare il boicottaggio ai giochi olimpici di Mosca del 1980, dopo la morte gli rese ugualmente questo tributo: **«Forse nessun atleta ha incarnato meglio la lotta umana contro la tirannia, la povertà e il fanatismo razziale».**



Jesse Owens Memorial
al Jesse Owens
Museum, Oakville,
Alabama, 2010. (Foto di
Carol M.
Highsmith/Buyenlarge/
Getty Images)